

Presentati anche i dati previsionali 2006

## UN 2005 POSITIVO PER LA MECCANICA VARIA ITALIANA

Rizzio: «Ma per restare nel mercato globale le PMI devono crescere»

Un andamento positivo con un **netto miglioramento** nell'export ha caratterizzato il settore della meccanica varia italiana nel 2005, con previsioni improntate all'ottimismo per quest'anno. È questa la fotografia che emerge dai dati di preconsuntivo 2005 e previsioni per il 2006 diffusi da **ANIMA, la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine**, alla Fondazione Edison di Milano.

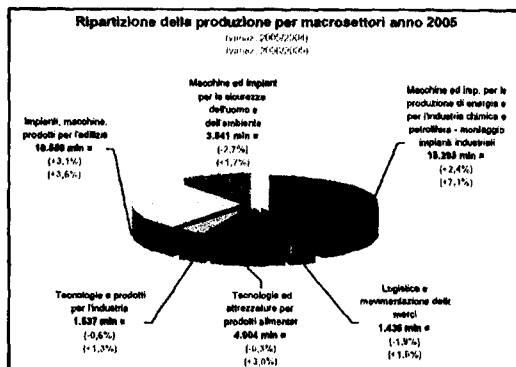
Il settore rappresentato da ANIMA ha chiuso il 2005 con un fatturato pari a 36,7 miliardi di euro (erano 36,1 nel 2004) registrando un incremento dell'1,4%, superiore alle previsioni formulate nel luglio scorso, che indicavano una crescita per il 2005 dello 0,7%.

«La meccanica è un settore maturo – ha spiegato il Presidente di ANIMA Rizzio – e da anni difende le proprie posizioni puntando sulla qualità e sulla flessibilità. Queste però da sole potrebbero non bastare più. Dobbiamo foca-

lizzare l'attenzione principalmente sulle aziende. Sono infatti le imprese quelle da mettere in ordine, sono loro le protagoniste di un rilancio di produttività che da solo può dare respiro al sistema e progresso per il Paese. Oggi il mercato è globale e se anche ci sarà sempre posto per le PMI capaci di personalizzare il prodotto e puntare sulla qualità, dobbiamo metterci in testa che la piccola media impresa del mercato globale dovrà comunque essere più grande della PMI del mercato locale cui eravamo abituati. Ma la dimensione a cui occorre prestare attenzione non è tanto quella in termini di addetti o fatturato

ma, secondo me, è quella relativa allo specifico mercato. Se non è possibile stravolgere un sistema imprenditoriale creatosi in più di un secolo, dobbiamo adattarlo alla trasformazione».

ANIMA propone anche un'altra soluzione. Come evidenziato dal Presidente Rizzio «crediamo in uno schema che consiste nell'individuare un'utenza e mettere insieme tutte le aziende interessate a quella utenza. Come accade da alcuni anni in altri settori anche nella meccanica potrebbe essere possibile inventare un marchio, ad esempio 'tutto per l'impianto di riscaldamento' e veicolare valvole, pompe, bruciatori, caldaie, radiatori, strumenti di regolazione e quanto altro. Gli esempi si potrebbero sprecare ma è certo che un notevole numero di aziende, anche di dimensioni modeste, è probabilmente in grado, utilizzando anche dei professionisti, di creare un marchio forte e di imporlo al mercato, investendoci sopra».



Tornando al trend della meccanica varia, i dati di preconsuntivo 2005 evidenziano un contributo dai mercati esteri superiore alle aspettative, con un +5,3% (a luglio era previsto del +3,4%). Su questi incoraggianti risultati ha influito il rafforzamento del dollaro nei confronti dell'euro. Le esportazioni, che sono passate da 17,9 mld di euro nel 2004 a 18,9 mld di euro nel 2005, rappresentano il 51,5% del fatturato totale (era il 49,7% nel 2004).

«Mi preme sottolineare un aspetto importante – ha commentato il Presidente Rizzio – Le imprese che hanno dimostrato

(continua a pag. 27)

**Presentati anche i dati previsionali 2006**

## UN 2005 POSITIVO PER LA MECCANICA VARIA ITALIANA

*Rizzio: «Ma per restare nel mercato globale le PMI devono crescere»*

(dalla pag. 3)

*dinamismo sono state premiate. In particolare quelle che hanno saputo uscire dai mercati dei prodotti standardizzati (quelli definiti come commodities) per entrare con maggior decisione nei segmenti della personalizzazione, che hanno vestito il prodotto con il servizio e lo hanno adattato alle esigenze del cliente.*

*Sono risultate vincenti anche le imprese che hanno diretto gli sforzi verso il radicamento nei mercati internazionali ottenendo così una rapida e notevole crescita in termini di produttività complessiva aziendale e il superamento delle barriere e degli ostacoli al commercio internazionale che ancora sussistono».*

Le previsioni per il 2006 indicano un'ulteriore crescita generale della meccanica varia. Il fatturato supererà i 38 miliardi di euro con un incremento del 4,6% rispetto al 2005. L'esportazione aumenterà del 6,1% con oltre 20 miliardi di euro di fatturato. La quota export salirà dal 51,5% al 52,3%. Anche per il mercato nazionale è previsto un importante rafforzamento, con una crescita dell'ordine del 3,1% e un fatturato di oltre 18,3 miliardi di euro.

L'analisi del settore ha inoltre evidenziato l'impegno nell'innovazione e nella ricerca con particolare riferimento ai materiali. «Oggi ci sono nostre aziende che fanno indagini in tutto il mondo - ha spiegato il Presidente Rizzio - per individuare il semifavorato più adatto alla loro produzione o la resina a prestazioni più elevate, magari per il rivestimento interno di un tubo o per la fascia di chiusura di una pentola. I protagonisti della ricerca togata non sanno leggere o forse semplicemente non vogliono leggere i progressi determinati da questa minima ricerca».

Per consolidare e migliorare le performance è necessario un più stretto collegamento tra il sistema pubblico della ricerca e le imprese e il rafforzamento della capacità di dare applicazione industriale ai risultati della ricerca. «In particolare bisognerebbe - ha sottolineato il Presidente Rizzio - puntare su un maggiore e migliore finanziamento iniziale per le società con contenuti innovativi e la revisione della normativa esistente riguardo ai diritti sulle opere intellettuali. È necessario anche il supporto delle banche. Il rapporto Banche-Imprese è cruciale per il nostro settore, con particolare riferimento all'erogazione del credito e al supporto dei progetti di crescita dimensionale o commerciale dell'impresa stessa. La nostra penetrazione sui mercati esteri ha bisogno non solo della collaborazione con il sistema bancario italiano, ma anche del sostegno delle istituzioni pubbliche e degli enti di supporto all'internazionalizzazione, quali ICE, SACE e SIMEST».

